

**Nota della Redazione** – È del tutto ovvio che se ad esempio fossimo vissuti nel Medioevo, la nostra visione della vita, i nostri valori, ecc. sarebbero stati profondamente influenzati dalla mentalità e dai costumi esistenti in quell'epoca. Tale considerazione, per quanto banale, aiuta a prendere piena coscienza che – ora – siamo sottoposti a molteplici pressioni culturali amplificate dai media e che, fra queste, le più forti e condizionanti sono molto spesso *contro* la crescita esistenziale e spirituale della persona.

È dunque vitalmente necessario *prendere le distanze* dalla “cultura” in cui siamo immersi, al fine di selezionare ciò che è utile alla nostra elevazione spirituale e lasciare invece da parte quanto le sarebbe d'ostacolo.

Questo sguardo critico sul mondo d'oggi è il punto di partenza della presente riflessione, che p. Georg Reider ci dona come frutto della sua duplice esperienza di psicoterapeuta e di sacerdote.

Il tema qui trattato si collega in particolare al lavoro del dott. Bruno Caldironi, *Dall'agonia del pianeta all'io collettivo*, in <http://www.biosferanoosfera.it/scritti/BRUNO%20CALDIRONI.pdf> che si consiglia di leggere insieme al presente lavoro.

## LA CRESCITA ESISTENZIALE E SPIRITUALE

P. Georg Reider ofm<sup>1</sup>

*Modern culture is squeezed in realities which hinder existential and spiritual growth - more, it develops specific defences against growing and development. The books of Qoheleth and Job describe possibilities of a good and wise life in the context of the challenges which may derive from wellness and suffering. The books not only are part of the Old Testament but are estimated as main books of world literature. Qoheleth invites us to a wise and good life using the "integration of opposites". The book of Job is the result of the fight against the dictate to interpret suffering and to find its origin in human behaviour. Not accepting these dictate, Job meets God, his love and protection. Job is not only history, it is the archetype for interpreting suffering.*

*La cultura moderna è inceppata in realtà che impediscono la crescita esistenziale e spirituale - non solo, sviluppa addirittura delle difese specifiche nei confronti della crescita. I libri di Qohelet e Giobbe riflettono le possibilità di una vita buona e sapiente all'interno delle sfide che provengono dal benessere e dalla sofferenza. Queste opere fanno parte dell'Antico Testamento e rappresentano contemporaneamente espressioni della sapienza umana apprezzata dalla letteratura mondiale. Qohelet invita a usare la strategia dell'integrazione degli opposti per arrivare a una vita buona e sapiente. Giobbe invece rispecchia la biografia di un sofferente, che dopo una lunga lotta contro la coazione di dover interpretare e capire le ragioni della sofferenza, incontra nel rifiuto dell'interpretazione l'amore e la protezione di Dio. Giobbe non è soltanto storia, ma è l'archetipo dell'interpretazione della sofferenza.*

### Crescere: bisogno, blocchi e integrazione

Osservando la natura e la vita umana come realtà naturali, è facile vedere e constatare come la crescita, lo sviluppo e il cambiamento ne siano parte integrante. Mentre i diversi settori delle scienze naturali ne osservano le condizioni e i processi e constatano che la presenza e la quantità di diverse energie (per esempio di luce, acqua o altre sostanze minerali o chimiche) determinano la cre-

---

<sup>1</sup> Padre Francescano, Counsellor professionista psicosintetico (SIPT), ha studiato Teologia a Bressanone e Roma. È Presidente del "Centro Tau" di Caldaro (Bolzano). Questo scritto, in forma integrale, è apparso nella "Rivista di Psicosintesi Terapeutica" anno IX n. 18, ed. SIPT, Firenze, con il titolo "Il counselling: aiutare la crescita esistenziale e spirituale".

scita stessa, possiamo vedere che, per quanto concerne l'uomo, crescita, sviluppo e cambiamento hanno a che fare anche con opinioni, convinzioni e ideologie che ne influenzano in modo negativo o positivo il progredire. Nessuno - finché è in salute e ha volontà di vivere - vive senza prospettiva, senza speranza e senza strategie. Pertanto può essere significativo soffermarsi e riflettere sui tratti della mente e dell'anima umana responsabili della crescita e dello sviluppo.

### *Materialismo, Dualismo e Spiritualismo*

Quello che oggi attira maggiormente la mente e l'anima dell'uomo nella cultura occidentale sono le realtà materiali e il denaro. A questo corrisponde la perdita dei valori e la perdita della percezione della direzione (Firman & Vargiu 1977, 60), perché una società che è concentrata primariamente sul materiale, sulla produzione e sul consumo, perde la creatività, e cioè la capacità di creare e di sviluppare cose nuove, un mondo nuovo con qualità e possibilità nuove di vita e di vivere (cfr. Hull 1992). Se il materiale non riesce a soddisfare i bisogni dell'uomo nuovo, è inutile offrirgli e presentargli sempre di nuovo e sempre di più ciò che ha già in misura bastante. La maggior parte della pubblicità è orientata quantitativamente verso il materiale e il consumo di beni materiali. La sensazione che stiamo reprimendo il sublime (Haronian 1967), lo spirituale, può essere un fattore importante per comprendere la situazione attuale dell'uomo con i relativi disagi.

Per un altro verso, osserviamo anche una società che manca di integrazione personale e materiale. Gran parte dei nuovi movimenti spirituali e parte della spiritualità cristiana non vogliono o non riescono a integrare la vita materiale. Questo impedisce una crescita e uno sviluppo autentico, così come lo impedisce la dipendenza materialistica.

Nella tradizione cristiana si trova un filo dualistico che - da Paolo, Agostino, Bonaventura, fino a Lutero - ha prodotto una teologia, una filosofia e una spiritualità dualistica. Paolo parla dell'uomo spirituale e dell'uomo carnale (1 Cor 3,1; Rom 7,14; 8,5-9), dell'uomo che vive "controllato" dalla carne o dalla materia e dell'uomo che obbedisce allo spirito, ove il primo non può essere santo e giustificato. Questo pensiero ha prodotto un doppio concetto di verità: una verità sacra e una verità profana, la realtà religiosa e quella secolare (Watson 1995,210); ha portato alla dannazione della sessualità, perché immaginata legata alla materia e al corpo e alla sopravvalutazione dell'amore, pensato immateriale o meramente spirituale (Götz 2001, 8). Mi sembra che questa separazione abbia portato a una scissione tra Dio e uomo, tra spazi e tempi sacri e profani - realtà che Gesù voleva integrare ed equilibrare - e abbia così impedito lo sviluppo di una religiosità e di una spiritualità integrata e collocata nel quotidiano.

Un esempio in merito: secondo la tradizione cattolica l'atto centrale e supremo dell'eucaristia è la consacrazione, che viene compresa come transustanziazione, cioè come cambiamento di un aspetto naturale della materia (pane e vino) attraverso lo spirito. Un aspetto della riflessione di questa prassi potrebbe essere: ma la materia, la natura non è creata talmente buona da Dio da poter rimanere quello che è, per essere il meglio e servire al meglio a Dio e all'uomo? E lo spirito che cambia il pane in corpo di Cristo non è quello che nell'atto della creazione aleggiava sulle acque per creare una creazione buona, confermata tale da Dio (cfr. Gen. 1,1.12)?

Un altro esempio dove la tensione spirito-materia appare molto evidente è quello della sessualità. Mentre nel cristianesimo abbiamo una tradizione che sostiene che la rinuncia alla sessualità sia espressione di sviluppo spirituale avanzato, le tradizioni del Tantra - sia cinese, che tibetano e indiano - affermano che lo sviluppo e l'autorealizzazione non si raggiungono attraverso la rinuncia, ma attraverso la partecipazione. In questa direzione va anche la tradizione spirituale ebraica della Kabbala, dove l'incontro sessuale viene visto come incontro molto profondo con Dio (Götz 2001,8).

Nella storia del cristianesimo e delle altre religioni non mancano tentativi interessanti e consistenti di integrare corpo e spirito e di evitare concetti ed esperienze dualistiche.

Ad esempio, Ignazio di Loyola - il fondatore del tuttora più grande ordine religioso cattolico - supera la prassi monastica e mendicante di recitare insieme il breviario, perché teme che attraverso questa prassi si separi lo spazio e il tempo in profano e in sacro. Al contrario: "I seguaci di Ignazio si esercitarono a trovare la presenza del Signore in tutte le cose: nelle loro discussioni, camminando; in quello che vedevano e sentivano, gustavano e imparavano" (cit. da Götz 2001, 12).

Anche la tradizione delle arti marziali e la spiritualità dello sport sono un tentativo o un esercizio di integrazione e coordinamento delle funzioni corpo - mente - spirito. È con pazienza ed attenzione che si devono integrare le leggi e le funzioni del corpo, dello spirito e dell'anima (ibid., 10s.).

Questi esempi parlano della possibilità di integrazione fra corpo, anima e spirito contro le tendenze delle tradizioni culturali e religiose e di diverse forme di spiritualismo, dove si esclude la materia quale realtà positiva e sostenitrice della crescita e dello sviluppo; e contro la realtà attuale di un materialismo che nega lo spirito e la trascendenza come realtà; ma allo stesso tempo contro un dualismo che accetta tutte e due le realtà senza saperle vivere insieme o integrarle.

### *Il carattere delle resistenze*

Mentre la cultura occidentale è fortemente conosciuta da interessi e obiettivi personali, come il raggiungimento di sicurezza e ricchezze materiali, di potere e di posizioni sociali prestigiose, nell'Oriente si possono invece rilevare atteggiamenti più interiori o valori spirituali. Tutto questo può trovare prima o poi una sana integrazione che favorisce lo sviluppo integrale della società e delle persone, ma può anche andare verso una polarizzazione o estremizzazione in cui viene trascurata una delle due dimensioni.

Dalla teoria psicosintetica (Assagioli 1978; 2003) e da ricerche transculturali (Graichen & Seiwert 1988, 11ss) risulta che la sopravvalutazione di una dimensione a svantaggio di un'altra danneggia a medio o lungo termine paradossalmente l'aspetto sopravvalutato e tutto l'equilibrio.

Possiamo così osservare che nella cultura occidentale la sopravvalutazione del materiale e gli stili della vita che ne derivano portano ad una saturazione che sembra non soltanto danneggiare la dimensione materiale della vita (cfr. le cosiddette malattie della civilizzazione), ma anche bloccare lo sviluppo mentale, spirituale e creativo. Anche nei casi in cui si privilegia l'aspetto transpersonale ed interiore, sembra che i problemi materiali e sociali impediscano di arrivare ad uno sviluppo integrale.

Le decisioni, le convinzioni e le ideologie, siano esse di natura materiale o spirituale, creano talvolta meccanismi di difesa, di negazione o di evitamento, che producono resistenza allo sviluppo e alla crescita integrale e continua. Le forze che impediscono lo sviluppo possono essere di carattere repressivo o rimozionale e possono rappresentare realtà dell'inconscio inferiore o superiore.

Già negli anni sessanta Haronian (1967, 2ss.) ha evidenziato questi meccanismi come repressione del sublime che si realizza prevalentemente in tre modi: come inibizione a realizzare il meglio di sé, come complesso di Giona, che porta alla fuga dal proprio destino e dai nostri talenti migliori e come desacralizzazione dell'autorità. Questa ultima poi nasce dalla percezione perturbata dell'autorità a causa dell'insicurezza e della paura di esercitarla, anche espressa come "Il tranello del viziare" (cfr. Wunsch 2000).

Riassumendo, possiamo dire che in termini psicosintetici tutto questo ha a che fare con la tensione o la polarizzazione tra le forze dell'inconscio inferiore e le forze dell'inconscio superiore e/o il Sé transpersonale (Assagioli 2003). Evitando questa tensione e questo conflitto o la sofferenza che provocano, evitiamo la crescita e lo sviluppo verso quello che possiamo essere o diventare.

## Spunti di riflessione da Qohelet e Giobbe

Le tensioni e i bisogni, dei quali parlavamo nel primo capitolo, non sono solo legati alla cultura ma soprattutto all'esistenza: perciò quasi tutte le culture hanno cercato risposte e soluzioni a queste tensioni anche attraverso la religione e la spiritualità. Nella tradizione giudaica sono i libri sapienziali a interpretare l'esistenza umana e dare aiuto all'uomo nella gestione della vita. Presenterò due di questi libri come sfondo al sostegno esistenziale e spirituale.

### *Qohelet<sup>2</sup> il maestro della vita sapiente*

Il libro di Qohelet può essere datato intorno al 250-200 a.C.; si tratta di un volumetto tormentato e placato (Ravasi 1988,1273) di un predicatore, che parla nell'assemblea. Il testo si svolge senza un chiaro ordine ed affronta il problema del significato della vita umana: incapace di scrutare a fondo i disegni di Dio, l'uomo si trova a combattere con la realtà d'ogni giorno, alla ricerca di una felicità che gli alleggerisca il peso di vivere. A causa del suo caratteristico argomentare, l'autore è stato accusato di essere un pessimista, un edonista o uno scettico: in realtà, egli è uno spirito profondamente religioso e, affermando l'illusione della felicità sulla terra, orienta le aspirazioni dell'uomo verso una felicità più alta e sicura.

Leggendo diversi commenti al libro di Qohelet si può dire che lo scrittore sapienziale di questo libro è determinista e abbastanza pessimista.

Ecco uno degli esempi più famosi.

«Vanità delle vanità, tutto è vanità.  
Quale utilità ricava l'uomo da tutto l'affanno  
per cui fatica sotto il sole?  
Una generazione va, una generazione viene,  
ma la terra resta sempre la stessa.  
Tutte le cose sono in travaglio  
e nessuno potrebbe spiegarne il motivo.  
Non si sazia l'occhio di guardare  
né mai l'orecchio è sazio di udire.  
Non resta più ricordo degli antichi,  
ma neppure di coloro che saranno  
si conserverà memoria presso  
coloro che verranno in seguito».  
(1,2-4.8.11)

Ciò nonostante dà dei consigli molto positivi per la gestione della vita, a prescindere da tutte le concezioni moralistiche ed ideologiche religiose.

«Va, mangia con gioia il tuo pane, bevi il tuo vino con cuore lieto, perché Dio ha già gradito le tue opere. In ogni tempo le tue vesti siano bianche e il profumo non manchi sul tuo capo. Godi la vita con la sposa che ami per tutti i giorni della tua vita fugace, che Dio ti concede sotto il sole, perché questa è la tua sorte nella vita e nelle pene che soffri sotto il sole». (9,7-9).

Se leggiamo questa interpretazione del mondo del Qohelet e la confrontiamo con la situazione in cui si trova l'uomo moderno troviamo diversi spunti fondamentali.

L'uomo moderno è fortemente coniato dal pensiero che sa tutto o quasi tutto e che è capace di creare il proprio futuro e di influenzare il suo destino. Senza sminuire responsabilità e capacità

---

<sup>2</sup> L'introduzione al libro Qohelet è tratta dall'introduzione al libro Qohelet della Bibbia CEI (Conferenza episcopale italiana) <http://www.labibbia.org/pls/bibbiaol/GestBibbia09.Ricerca?Libro=Qoelet&Capitolo=1>

dell'uomo, dobbiamo dire che l'illuminismo, l'industrializzazione e il materialismo hanno creato una Weltanschauung che promette all'uomo un potere irrealizzabile sulla sua vita. Le molteplici esperienze in cui si constata che non si realizza quello che la pubblicità promette anche se si compra quel prodotto dieci volte - attraverso le quali prendo coscienza che il mio carattere, le mie debolezze e le mie capacità non cambiano anche se faccio 10 corsi o seminari per "cambiare se stessi in modo facile e rapido", e mi rendo conto che non posso avere quello che voglio e chi voglio - portano prima a poi a una grande frustrazione e crisi. Tante volte è addirittura il pensiero e il comportamento religioso che dà l'impressione che con la preghiera, il sacrificio e un comportamento morale adeguato si possa influenzare il proprio destino o addirittura anche Dio. L'impotenza nei confronti di Dio, del destino e delle forze cosmiche è una caratteristica dei libri sapienziali ed è una critica della religione all'interno della religione.

Secondo Horton (1972, 1-21), Qohelet usa quattro modelli diversi per offrire una interpretazione sapiente della vita e l'integrazione necessaria degli opposti:

1. Se due condizioni sono degli opposti allora è meglio concentrarsi su quello che nell'ordine del tempo viene dopo. Perché la fine è più importante dell'inizio, la morte più importante della nascita: è il "*principio delle preferenze*" (Horton (1972, 5).

«Un buon nome è preferibile all'unguento profumato  
e il giorno della morte al giorno della nascita.  
È meglio andare in una casa in pianto  
che andare in una casa in festa;  
perché quella è la fine di ogni uomo  
e chi vive ci rifletterà.  
È preferibile la mestizia al riso,  
perché sotto un triste aspetto il cuore è felice.  
Il cuore dei saggi è in una casa in lutto  
e il cuore degli stolti in una casa in festa.  
Meglio ascoltare il rimprovero del saggio  
che ascoltare il canto degli stolti:  
perché com'è il crepitio dei pruni sotto la pentola,  
tale è il riso degli stolti.  
Ma anche questo è vanità».  
(7,1-6)

Dato che non si può prevedere lo sviluppo della realtà e quello che viene domani e dato che la realtà cambia da una polarità nell'altra, l'esperienza negativa e di sofferenza è più vicina alla felicità vera che il riso, la tristezza è più vicino alla soddisfazione che alla gioia.

2. Se una qualità è legata a un'altra - apparentemente non conciliabili l'una con l'altra - è giusto che uno desideri tutte e due. Qohelet fa l'esempio della sapienza e della ricchezza. Nella filosofia e mentalità occidentale cristiana (cfr. Mt 19,23; Lc 1,53; 18,23) raramente viene vista in modo positivo questa relazione. Unire queste opposizioni presso Qohelet è il "*principio di tutti e due*" (ibid.).

«È buona la saggezza insieme con un patrimonio ed è utile per coloro che vedono il sole; perché si sta all'ombra della saggezza come si sta all'ombra del denaro e il profitto della saggezza fa vivere chi la possiede» (7, Il s.).

«Con il crescere dei beni i parassiti aumentano e qual vantaggio ne riceve il padrone, se non di vederli con gli occhi? Dolce è il sonno del lavoratore, poco o molto che mangi; ma la sazietà del ricco non lo lascia dormire» (5,10s.).

Lo scrittore della sapienza ha raccolto l'esperienza di tanti ed è molto realista: è meglio e neces-

sario essere ricchi e sapienti, l'uno privo dell'altro non dura a lungo.

3. Una terza possibilità dell'incontro degli opposti è che uno cancella l'altro e attraverso questo si crea una rivelazione della vera realtà. Questo è il caso di quando una polarità è veramente un'alternativa nei confronti dell'altra: viene chiamato il "*principio della cancellazione*" (ibid. 6).

«Nel giorno lieto sta allegro e nel giorno triste rifletti: 'Dio ha fatto tanto l'uno quanto l'altro, perché l'uomo non trovi nulla da incolparlo'. Tutto ho visto nei giorni della mia vanità: perire il giusto nonostante la sua giustizia, vivere a lungo l'empio nonostante la sua iniquità». (7, 14s.)

Dato che non si può prevedere niente, neanche le conseguenze di una vita santa o peccaminosa, la cancellazione di una realtà che non si poteva prevedere o intuire è espressione della volontà di Dio o della realtà più forte e dunque più vera.

4. La quarta forma della relazione tra opposti nella filosofia e teologia di Qohelet corrisponde al primo modello di integrazione di Assagioli (2003, 6s.), e cioè ridurre le polarizzazioni estreme. Tutto quello che è estremo, radicale, lontano dal centro fa male - il bene come il male. Questo principio viene chiamato "*né l'uno né l'altro*" (ibid.). Perché i comportamenti estremi portano - come abbiamo citato dal maestro della sapienza (7, 16s.) - al perire o alla morte.

«Non esser troppo scrupoloso, né saggio oltre misura.

Perché vuoi rovinarti? Non esser troppo malvagio

e non essere stolto. Perché vuoi morire innanzi tempo?».

(7,17s.)

Nel suo articolo, Horton (1972, 21) studia anche le relazioni tra la concezione dell'integrazione degli opposti nella filosofia greca e nella filosofia orientale (Taoismo, Buddismo, ecc.). È interessante notare che, nonostante i molti aspetti comuni, alla fin fine il realismo e la concretezza di Qohelet lo distingue dall'astrazione e dall'idealismo greco e dalla mistificazione della realtà nelle teorie orientali.

Proprio questo fa di Qohelet un modello interessante per il sostegno psicologico. Quello che conta sempre di più è pervenire ad una percezione della realtà la più vera e la più reale possibile. Le astrazioni e le mistificazioni non portano niente, sono quella fuga dalla realtà che ha causato il disagio psicologico.

Il realismo spietato, presentato a volte con sarcasmo e a volte con arguzia, può aiutarci a prevenire la tendenza a falsificare, a illudersi seguendo prospettive fallaci.

La meditazione del libretto di Qohelet può essere molto arricchente per chi cerca di capire le difficoltà e le situazioni paradossali che la vita talvolta ci prepara.

*La sofferenza: il libro di Giobbe*

L'ignoto autore<sup>3</sup> di questo capolavoro universale è il più grande poeta della Bibbia. Il libro è ben architettato, anche se risente di certe ripetizioni e lungaggini tipiche dello stile orientale: un prologo e un epilogo in prosa incorniciano tre cicli di discorsi polemici di Giobbe (cc. 3-31) con tre dotti amici, cui si aggiungono un intermezzo (c. 28) e un supplemento (cc. 32-37). Il libro può essere datato, nella stesura finale, prima del 190 a.c. (Ravasi 1988, 636).

La storia di Giobbe è anche la storia della sofferenza dell'umanità, di singoli gruppi e razze, ma anche di persone concrete; è un invito a qualche riflessione che può essere utile per dare sostegno nella situazione della sofferenza e nelle crisi di crescita.

---

<sup>3</sup> L'introduzione al libro di Giobbe è tratta dall'introduzione al libro di Giobbe della Bibbia CEI (Conferenza episcopale italiana) <http://www.bibbiaedu.it/pls/labibbia/GestBibbia09.Ricerca?Libro=Giobbe&capitolo=1>

La falsariga della storia di Giobbe porta il lettore attento e paziente a una scoperta importantissima: la sofferenza e le crisi ci fanno contattare la realtà divina che è - tra l'altro - necessariamente anche integrazione degli opposti. La storia di Giobbe può essere riassunta brevemente: un uomo ricco, sapiente, pio e giusto viene privato di tutto quello che possiede, non soltanto materialmente, ma anche socialmente (relazioni), corporalmente e psicologicamente (salute e significato della vita), spiritualmente e religiosamente (fede e fiducia in Dio). Non si potrebbe immaginare di peggio.

Questa esperienza porta alla discussione e alla decomposizione della sapienza e delle religioni vigenti: il benessere è la conseguenza della benedizione di Dio e di un alto livello di comportamento morale corrispondente ai criteri del Giudaismo di quel tempo.

Come due modelli di reazione che possono essere utili, presento due contributi indipendenti elaborati da Hiles: quello di C. G. Jung nella sua opera *La Risposta a Giobbe* (1952) e quello del filosofo, poeta, scultore, pittore e mistico, William Blake (1757 -1827). Come ultima grande opera della sua vita Blake dipinse e incise 22 tavole sulla vita di Giobbe.

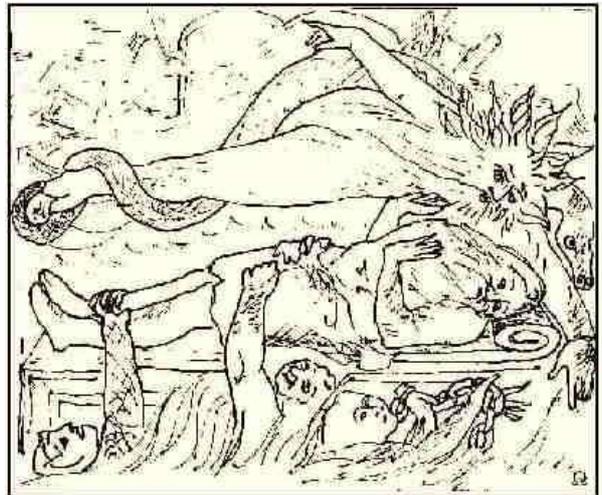
La reazione di Jung alla storia e alla tematica di Giobbe è molto rabbiosa. Rispecchia il contatto di Jung con la sofferenza in sé e nelle persone che ha accompagnato e, al tempo stesso, l'impotenza nei confronti di essa. O, con altre parole, "rispecchia le proiezioni e le distorsioni che la rabbia crea nell'uomo" (Hiles 2001,5). Jung interpreta la moralità di Giobbe come più alta di quella di Dio: "è Dio l'immorale, che dev'essere educato dal morale uomo Giobbe" (Ravasi 1988, 634s.). Però, con questa interpretazione Jung si blocca nel pensiero, nella rabbia, nella proiezione. Sembra invece che Blake nella sua profonda spiritualità e intuizione riesca ad andare oltre e a risolvere il problema attraverso l'integrazione degli opposti.

Hiles in primo luogo ha dato un ordine geniale alle tavole: mentre la prima fa da introduzione, le seguenti 21 tavole sono organizzate sempre a 3 (3,4,5,6,7,8 - ecc. ecc.) e presentano in tale sequenza un modello di trasformazione attraverso l'osservazione e l'integrazione della sofferenza nella nostra vita o attraverso l'osservazione della sofferenza in altri e l'aiuto all'integrazione.

Nella tavola n. 11 (cfr. Hiles 2001,33) - che è quella centrale dell'opera, anche per quanto riguarda l'integrazione degli opposti - Blake presenta Dio avvinghiato da un serpente (v. a lato).

Questo rispecchia la rivelazione che Dio fa a Giobbe e nella quale gli dice, che in Lui c'è tutto, luce e tenebre, sopra e sotto, gioia e sofferenza. E Giobbe scopre nell'autorivelazione divina che nel mondo tutto ha un senso ed è stato messo lì apposta, senza che all'uomo sia dato di comprenderne il perché.

A questo punto Hiles continua ad affermare che Giobbe rappresenta un archetipo che è in noi. Gli archetipi non sono contenuti, ma modelli e forme di relazione con eventi, passato e futuro, con noi stessi, con gli altri, con il mondo e con Dio (2001, 15). Questo comporta che Giobbe non è l'archetipo della sofferenza, ma l'archetipo della nostra relazione con la sofferenza, e ciò significa che ognuno di noi dovrebbe formulare la sua risposta a Giobbe.



L'esperienza dell'archetipo Giobbe rappresenta la coincidentia oppositorum o la congiunzione degli opposti che inevitabilmente si presentano alla nostra vita. Tuttavia, l'archetipo della nostra sofferenza proposto in Giobbe non ci rivela solamente la problematica degli opposti, la loro relazione, le tensioni o le integrazioni che operano, ma anche l'esperienza scioccante della loro presenza

contemporanea in un soggetto. Prendendo ad esempio la tensione tra odio e amore, il problema non è odiare una cosa o una persona e amare un'altra cosa o persona, ma sperimentare odio e amore per una cosa o una persona allo stesso tempo. Accettare questo è la base dell'esperienza transpersonale.

Essa mette la vita in contatto con l'archetipo di Dio e fa sperimentare – come detto nell'interpretazione del paragrafo precedente - che in questo archetipo, in questa relazione divina con gli avvenimenti e le relazioni incontriamo quello che per la mente umana è insopportabile, e cioè la coincidentia oppositorum, espressa nel linguaggio dei mistici come la "notte oscura dell'anima".

Arrivato al termine di questa riflessione, vorrei ancora dire che la profondità e la veridicità del trattamento della tematica della sofferenza e delle crisi esistenziali nel libro di Giobbe può misurarsi con tutte le interpretazioni della psicologia moderna (Hiles 2001, 1).

Anche per me l'occuparmi di questa tematica nella prospettiva terapeutica e del counselling è stato del tutto nuovo, soddisfacente e arricchente. Penso che valga la pena portare l'esegesi ed il lavoro con i testi biblici a un contatto così reale con l'esperienza della nostra vita.

#### BIBLIOGRAFIA

- ASSAGIOLI R., *L'equilibramento e la sintesi degli opposti*, Istituto di Psicosintesi. Firenze 2003.
- ASSAGIOLI R., *I tipi umani*, Istituto di Psicosintesi, Firenze 1978.
- FIRMAN & VARGIU, *Dimensions of growth*, Synthesis, 1977,3-4; 59-120.
- GÖTZ L. IGNACIO, *Spirituality and the Body*, Religious Education, 96, 2001, 2-19.
- GRAICHEN W. U. & SEIWERT L. J., *Mehr Lebens- und Arbeitsfreude*, MGW, Landsberg /Lech 1988.
- HARONIAN F., *Repression of the sublime*, Psychosynthesis Research Foundation 1967.
- HILES D., *Jung*, William Blacke and our answer to Job, Psyche Matters September 2, 2001, 1-19.
- HORTON H. E., Kohelth's concept of opposites as compared to samples of Greek philosophy and Near and Far Eastern wisdom classics. Numen 19 Ap 1972, p. 1-21.
- HULL JOHN M., *Educazione religiosa nelle scuole di stato della società tardocapitalista*, in "Religione & Scuola", 1991/92, 57-66.
- RAVASI G., *Qohelet*, in "Nuovo Dizionario di teologia biblica", Edizioni Paoline. Milano 1988, 1272-1278.
- RAVASI G., *Giobbe*, in "Nuovo Dizionario di teologia biblica", Edizioni Paoline, Milano 1988, 633-643.
- WATSON R. A., *Dualism*, The Cambridge Dictionary of Philosophie, Cambridge University Press 1995.
- WIMBERLLY, E. P., *Growth*, in "Dictionary of Pastoral Care and Counseling", Abingdon Press 1996,483-485.
- WUNSCH A., *Die Verwöhnungsfalle: für eine Erziehung zu mehr Eigenverantwortlichkeit*, München Kösel, 2000.